IL GIORNALE DELLE MOSTRE

MONDO

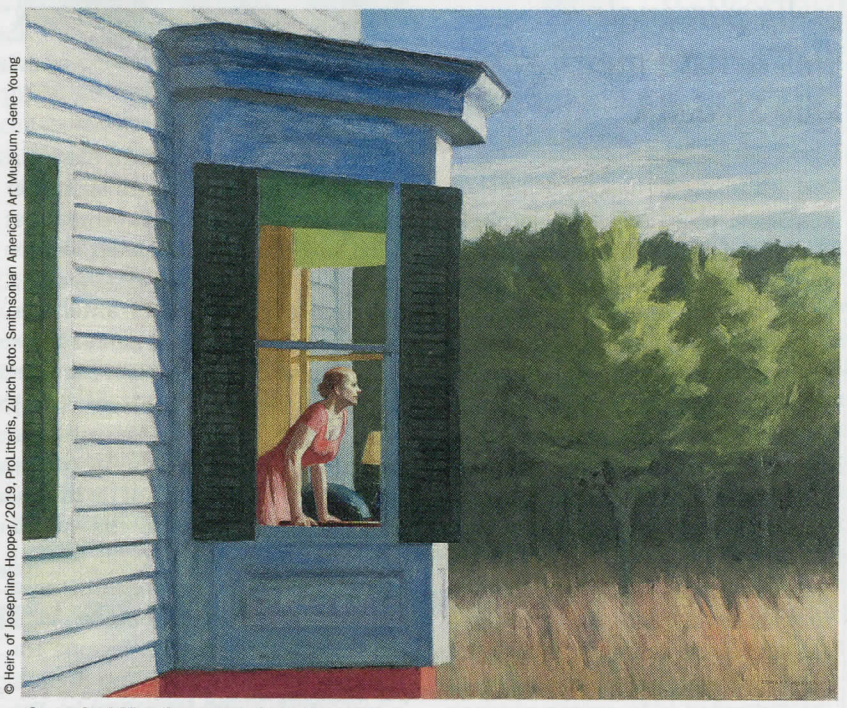
Basilea

Sotto il faro non c'è luce

Gli inquietanti paesaggi di Edward Hopper *alla Fondation Beyeler*

Basilea (Svizzera). Si può spiegare al pubblico la pittura di Edward Hopper rinunciando alle celeberrime scene ambientate a New York? Certo, basta trasferirsi, almeno con lo sguardo, nel New England. Qui, a Cape Cod nel Massachusetts, sulle sponde atlantiche dalle quali ai tempi di Melville salpavano le navi baleniere, il pittore trascorse quasi la metà delle 87 estati della sua vita. Vi acquistò con la moglie Jo un terreno nel 1933 per costruirvi una casa dove si trasferivano all'inizio della stagione calda, lasciando l'altrettanto leggendaria abitazione di Washington Square a Manhattan, e ogni volta era un piccolo trauma per il pittore, che, preparando le valigie e in viaggio, non risparmiava aspri litigi con la consorte; una volta, nel tragitto, finirono anche contro un palo. «*Quando s'arrabbia è una specie di gorilla*», annotò Jo. Salvo poi, una volta immerso in quella luce, dipingere quadri memorabili, nello strano equilibrio tra solarità e inquietudine: quella che ispirata, ad esempio, dalla foresta incombente (come lo è sempre la wilderness nell'immaginario americano, forse con la cattiva coscienza indotta dallo sterminio dei nativi che la abitavano) sul bovindo della casa in «Cape Cod Morning» (1950) da cui si affaccia Jo. Si tratta di uno dei dipinti imperdibili (era anche il quadro più amato dal suo autore insieme a «Nottambuli») della retrospettiva **«Edward Hopper»**, aperta **dal 26 gennaio al 17 maggio** alla Fondation Beyeler (catalogo con testi del curatore **Ulf Küster** e di Erika Doss, David M. Lubin e Katharina Rüppel). 67 le opere esposte, provenienti in gran parte del Whitney Museum di New York, proprietario del maggior nucleo di opere dell'artista americano e del suo archivio, tra oli, acquerelli e disegni (con l'intensa acquaforte del 1920 «American Landscape»). Il taglio è sorprendente, giacché protagonista assoluto è il paesaggio. Si parte dalle vedute del periodo giovanile trascorso in Francia («Le Bistro» e «Valle della Senna», entrambe del 1909): «*Forse le mie semplificazioni dipendono in qualche modo dall'Impressionismo*», dichiarerà anni dopo il pittore. Ma la luce impressionista lo interessava come elemento capace di dare forza ai volumi; non nascondeva la sua scarsa passione per Cézanne, cui preferiva Courbet o un monumento della pittura americana dell'800 come Homer, dal quale avrebbe tratto ispirazione non solo per l'uso magistrale dell'acquerello, ma anche per «scolpire» a colpi di pennello rocce e onde, come quelle che s'infrangono sugli scogli di Monhegan in un'opera del 1916-19. Hopper era nato nel 1882 a Nyack, una cittadina sull'Hudson, il fiume da cui prese il nome la più nota scuola paesaggistica americana ottocentesca. Sebbene fosse estraneo al romanticismo d'importazione europea di quei pittori, ne eredita un certo fascino per il sublime e per i turbamenti che ne derivano: ma per lui non si tratta di andare in cerca di cascate e cieli tempestosi sulle vastità inesplorate del Nuovo Mondo, bensì di captare l'inquietudine (e la malinconia) all'angolo della strada o nelle luci serali del più celebre distributore di carburante della storia della pittura, l'anonimo proprietario della stazione di servizio in «Gas» (1940), altro dipinto-culto della mostra. Oppure alzando gli occhi sulla collina dove sorge la «Casa sulla ferrovia» (1925, anch'esso a Basilea), l'edificio pronto a diventare il simbolo dell'american gothic, residenza della mamma mummificata di Norman Bates in «Psyco» di Hitchcock ma possibile rifugio, a ben vedere, anche per la famiglia Addams. Paesaggi sono anche quelli che non vede scorrere la viaggiatrice assorta in una solitaria lettura in «Compartment C», quelli attraversati dall'artista e dalla moglie alla guida della Buick nello Utah, in New Mexico, in California, alla ricerca di geologie appuntate nei disegni. Non manca

CONTINUA A P. 25, I COL.



© Heirs of Josephine Hopper/2019, ProLitteris, Zurich Foto: Smithsonian American Art Museum, Gene Young

«Cape Cod Morning» (1950) di Eward Hopper

Lisbona

Un portoghese nell'Italia del Quattocento

Al Museu de Arte Antiga la prima rassegna di grande respiro dedicata ad Álvaro Pirez d'É

Lisbona. Fino al 25 marzo, il **Museu Nacional de Arte Antiga** di Lisbona in collaborazione con il Polo Museale della Toscana presenta la mostra **«Un pittore portoghese in Italia alla vigilia del Rinascimento. Álvaro Pirez d'Évora»**, a cura di **Lorenzo Sbaraglio** e **Joaquim Oliveira Caetano**. Esposte 85 opere, di cui 26 tavole conservate in Portogallo e 59 prestiti da musei internazionali quali Gemäldegalerie-Berlino, Musée du Petit Palais-Avignone, Galleria d'Arte Moderna-Milano, Uffizi-Firenze e altre collezioni pubbliche e private da Italia, Francia, Germania, Ungheria e Polonia. La mostra, prima ambiziosa retrospettiva dedicata al pittore, si apre dando particolare rilievo alla piccola ma preziosa «Annunciazione» di Álvaro Pirez, fra le sue opere più affascinanti, già nella collezione del cancelliere tedesco Konrad Adenauer e recentemente acquistata dal Museu Nacional de Arte Antiga, e mette in nuova luce sviluppi e influssi della pittura quattrocentesca europea in fuori d'Italia, fra autunno del evo e prodromi del Rinascim Il Polo Museale Toscano è te con 26 opere dal Museo Matteo di Pisa e dal Museo Guinigi di Lucca, due delle città toscane in cui il pittore ghese fu certamente attivo a del Quattrocento, ed altre da di San Marco di Firenze, Pin di Siena, Museo d'Arte Medi Moderna di Arezzo e ancora chiese, archivi e collezioni italiane, per un totale di ci pezzi tra dipinti, sculture e menti d'archivio.

Álvaro Pirez è il primo pit origine portoghese di docun presenza in Italia e soprattutt scana, dove operò fra 1410 e provare le sue origini por sono la firma che lasci pala d'Altare della Ch Santa Croce de Fossa vicino a Pisa, in cui cita origini nella città di Évora ARO PIREZ D'ÉVORA PINT pinse]») nonché un veloce n tuale riferimento di Giorgio nella riedizione delle *Vite* d quale «Álvaro Piero di Portog La qualità artistica e l'impo storica nella pittura del XV se Álvaro Pirez d'Évora, di cui s scono poco più di 50 dipint il focus della mostra a testim le relazioni politiche e cultu Portogallo e resto d'Europa diterraneo (a Cipro l'infant João è re-consorte dell'ultima Charlotte de Lusignan) alla Bo (dove Isabel d'Aviz è moglie po III il Buono) alla Germani Leonor d'Aviz è sposa dell'im re Federico III d'Austria e Brit viz del conte di Cleve) e sopr la Toscana, stella attraente espressione artistica. In ques

CONTINUA A P. 25, IV COL

«Annunciazione» (1430-34 ca) di Alvaro Pirez d'É Lisbona, Museu Nacional de Arte Antiga

Bruxelles

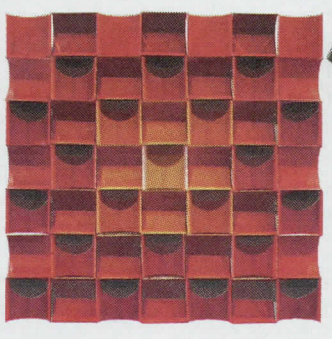
Brafa, brafissima!

Più contemporanea e più breve, la «Old Lady» festeggia 65 anni

Bruxelles. Dopo aver accolto più di 66mila visitatori nel 2019, la nuova edizione, numero 65, di **Brafa Art Fair** si tiene quest'anno **dal 26 gennaio al 2 febbraio**. Prima novità: la fiera dura un giorno in meno rispetto alle edizioni precedenti. Una decisione «*risultato di una riflessione in corso da 2-3 anni*», ha spiegato il presidente di Brafa, **Harold t'Kint de Roodenbeke**, e che stando agli organizzatori non dovrebbe intaccare il livello di partecipazione record dello scorso anno. L'ex sito industriale del **Tour & Taxis** accoglie anche quest'anno **133 gallerie** (di cui 83 internazionali). Seconda novità: la **presenza italiana** è in crescita (da 6 a **10 galleristi**). Partecipano: **Robertaebasta** e **Cortesi Gallery** di Milano, **Sandro Morelli** di Firenze, **Theatrum Mundi** di Arezzo, **Chiale Fine Art** di Racconigi e **Brun Fine Art** (basata a Londra). E per la prima volta: **Paolo Antonacci** e **W. Apolloni** di Roma, **Nardi** di Venezia e **Dalton Somaré** di Milano.

Sul piano internazionale, sono per la prima volta a Bruxelles anche la newyorkese Antiquarium Ltd e la londinese Callisto Fine Art. Tornano invece David Aaron e Repetto Gallery di Londra, Helene Bailly Gallery, Steinitz e Berès di Parigi, Costermans di Bruxelles, Rosenberg & Co. di New

CONTINUA A P. 24, I COL.



Da sinistra, in senso orario, lampada da tavolo Fontana Arte, «Madonna con Gesù bambino» di Bartolomeo Bellano, «Deux femmes sur la plage» di Le Corbusier, una Medusa Rondanini, una cornice Bugatti con dipinto orientalista, e «Naranga» di Ivan Picelj